

PERCORSI DI ESEGESI ANTICA E MEDIEVALE

5

Direttore

Maria Valeria INGEGNO
École Pratique des Hautes Études, Sorbonne, Paris

Comitato scientifico

Benedetto CLAUSI
Università della Calabria

Sophie DELMAS
Affiliata al Centre National de la Recherche Scientifique, Paris

Adele MONACI CASTAGNO
Università degli Studi di Torino

Michel Yves PERRIN
École Pratique des Hautes Études, Paris

Dominique POIREL
Centre National de la Recherche Scientifique, Paris

Emanuela PRINZIVALLI
Sapienza Università di Roma

Lydwine SCORDIA
Università di Rouen

Anja VAN ROMPAEY
Università di Bruxelles

PERCORSI DI ESEGESI ANTICA E MEDIEVALE



Sic ergo efficitur ut culturae diligentia exiguum semen, uerbi causa, sinapis, quod est minimum omnium, efficiatur maius omnibus oleribus et fiat arbor, ita ut ueniant uolatilia caeli et habitent in ramis eius.

Origene, *Homélie sur l'Exode I*

Ciò che dall'evangelista Matteo (Mt 13,31-32) veniva presentato come il regno dei cieli — a partire dall'immagine di un granello di senape che si sviluppa, diviene albero e attira così gli uccelli del cielo — nell'esegesi dell'alexandrino Origene diviene in maniera originale la parola della Scrittura, pronta a moltiplicarsi e ad arricchirsi proporzionalmente all'impegno dell'esegeta-agricoltore, nonché ad attirare alla sua regola di vita dialettici e retori.

La continuità fra due periodi essenziali nell'ambito della produzione esegetica, l'epoca dei Padri e il Medioevo, viene considerata in questa collezione come implicita, in quanto comunque fondata sulla stessa ricchissima produzione patristica.

I volumi della collana si indirizzano non solo a un pubblico di ricercatori e studiosi di tutti i paesi, ma anche ai lettori colti, nell'intento di rispondere alle esigenze di approfondimento di quanti si avvicinano per la prima volta all'esegesi — con la sua foresta di affascinanti e misteriosi significati — e/o alle edizioni dei testi.

Classificazione Decimale Dewey:

231.044092 (23.) TEOLOGIA DOTTRINALE CRISTIANA. CONCETTI GENERALI DI DIO. Persone

EMANUELE SCARPINO

**CREATORE IMMUTABILE
DI REALTÀ MUTABILI**
PER UNA PROPOSTA DI LETTURA
DELLE *RATIONES CAUSALES*
IN AGOSTINO D'IPPONA

Prefazione di

GAETANO PICCOLO





©

ISBN
979-12-218-0929-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 21 MARZO 2024

Alla mia famiglia

*perché nelle diverse situazioni
del complesso tessuto degli affetti
mi ha insegnato a riconoscere
un riflesso dell'immutabile sostegno di Dio
che in Gesù si è rivelato Padre.*

INDICE

- 11 *Prefazione*
di GAETANO PICCOLO
- 13 *Nota metodologica*
- 15 *Introduzione*
- 19 Capitolo I
La questione esegetica
1. Lo sviluppo dell'interesse esegetico, 19 – 2. La riflessione esegetica matura, 30 – 3. L'esegesi filosofica della rivelazione divina, 40.
- 53 Capitolo II
Le implicazioni ontologiche del modello creazionista
1. La genesi manichea del concetto dell'immutabilità, 54 – 2. L'origine platonica della dottrina della partecipazione, 60 – 3. Lo statuto dell'ente creato, 71 – 4. Lo statuto ontologico del Creatore e la possibilità di conoscenza, 85.
- 93 Capitolo III
La dottrina agostiniana delle *rationes causales*
1. Origine, 94 – 2. Le fonti, 100 – 3. Definizione e caratteristiche, 105 – 4. L'azione creatrice, 111 – 5. La creazione dell'uomo, 117.

10	<i>Indice</i>
129	<i>Conclusione</i>
135	<i>Bibliografia</i>
143	<i>Indice tematico</i>
147	<i>Indice dei nomi</i>
149	<i>Indice dei nomi e dei libri biblici</i>

PREFAZIONE

Molti filosofi del Novecento si sono interrogati sulla questione del fondamento. Questa domanda ha condotto per lo più verso un esito nichilistico, perché è apparso molto difficile, se non impossibile, affermare l'esistenza di un principio di tutta la realtà. Ancor meno è stato possibile descrivere le caratteristiche di un eventuale fondamento. Heidegger in modo particolare ha dedicato buona parte della sua riflessione a questa ricerca, sostenendo che la filosofia è propriamente quella capacità di interrogarsi fino in fondo, in modo radicale, sul fondamento, senza la pretesa di trovarlo. In tal senso, il pensatore cristiano, secondo Heidegger, non può fare propriamente filosofia, perché dà già per assodato che un fondamento ci sia.

La questione del fondamento può ben riassumere tutta la storia della metafisica. In questo lungo viaggio Agostino ha certamente un posto rilevante, in quanto ha cercato di conciliare la filosofia, come esercizio della ragione, con la fede che aveva scoperto e a cui aveva aderito. Si trattava di interpretare ragionevolmente i dati offerti dal testo biblico. Il problema per Agostino, che a Milano aveva letto i testi dei filosofi neoplatonici, ma che, per la sua formazione di retore, conosceva il pensiero stoico e in parte quello aristotelico (più che altro gli scritti di logica), era quello di conciliare la causa con i suoi effetti. Non era chiaro infatti perché l'immutabile, cioè Dio, potesse causare enti che non avevano questa caratteristica, in pratica si chiedeva perché dall'immutabile potesse venire il mutevole.

La ricerca proposta da Emanuele Scarpino cerca di indagare la risposta di Agostino a questa domanda. Si tratta di un lavoro pregevole per vari motivi: prima di tutto perché mette in evidenza il lavoro di Agostino sui testi biblici, in modo particolare sulla Genesi. Il sentiero dove Bibbia e filosofia si incontrano è stato attraversato da molti filosofi dopo Agostino, ma forse attualmente non riceve la giusta attenzione: il problema del principio è solo uno degli argomenti sui quali l'interazione tra filosofia e Bibbia diventa decisamente feconda. In secondo luogo il lavoro di Scarpino ha il pregio di indicare le fonti della riflessione agostiniana, individuandole in modo particolare in Plotino. In terzo luogo, ed è il punto di approdo del lavoro, il testo chiarisce il significato della dottrina agostiniana delle *rationes causales*, mostrando come esse non siano da ricondurre soltanto a quelle seminali.

Come osservato da Scarpino, sebbene non sia corretto rileggere Agostino con le categorie delle scienze attuali, è vero però che dalla ricerca emergono alcune questioni che si intrecciano con alcuni dei principali interessi contemporanei, in modo particolare il tema dell'evoluzione e quello del tempo. Sembra infatti che per Agostino il tempo cominci nel momento in cui parte lo sviluppo di quella materia che Dio ha creato al di fuori del tempo, creandola però proprio con la capacità di svilupparsi. Non si tratta quindi di una materia inizialmente senza forma, ma di una materia disposta a ricevere una forma ulteriore.

Ciò che emerge dallo studio di Scarpino, sebbene non esplicitato, è l'immagine di un Dio che causa una creazione libera. Del resto questa è la cifra dell'amore come caratteristica fondamentale della creazione. Il nostro augurio è che questo lavoro possa dare ancora nuovi frutti a partire dai semi che sono stati gettati.

Gaetano Piccolo
Decano della Facoltà di Filosofia
Pontificia Università Gregoriana

NOTA METODOLOGICA

I testi latini delle opere di Agostino sono tratti dalla *Library of Latin Text* – *Series A* dell'Editore Brepols, consultata su piattaforma online. Tutte le citazioni fanno riferimento alla rassegna *Clavis Patrum Latinorum*, che viene richiamata nelle note a piè di pagina con l'abbreviazione *CPL*. Tutti i testi vengono segnalati secondo la scansione classica di ciascuna opera. Per quanto riguarda il rinvio al testo dell'edizione critica, dopo la sigla *CPL* viene riportato, attraverso la numerazione araba, il volume, seguito dalla metodologia di citazione integrale presente sulla piattaforma online, di cui l'ultima cifra indica sempre la linea di riferimento. La fonte delle traduzioni italiane viene specificata nella prima citazione di ogni opera e successivamente viene sinteticamente richiamata con il numero di pagina tra parentesi quadre.

INTRODUZIONE

L'intuizione della presente ricerca affonda le sue radici nella lettura di alcune pagine scritte da Agostino Trapè, in cui lo studioso di Agostino d'Ipbona denuncia una mancanza di attenzione tra i ricercatori della filosofia agostiniana. Egli annota che, nonostante la limitata rilevanza attribuita al principio di immutabilità, nella filosofia dell'Ipponate «esso fonda e chiarisce gli altri due principi dell'interiorità e della partecipazione, mostrandone le più profonde radici metafisiche»⁽¹⁾.

Per trattare questo tema si potrebbero assumere diversi punti prospettici relativi all'opera agostiniana: in queste pagine si cercherà di osservare il principio dell'immutabilità come l'elemento in grado di definire gli statuti ontologici diversificati del principio partecipante – che è assolutamente semplice – e degli enti partecipati – che sono invece composti ed esposti alla mutabilità. Per realizzare questo percorso s'intende assumere come punto di focalizzazione quello della dottrina creazionista, alla quale Agostino d'Ipbona ha dedicato diversi studi: lo sviluppo del pensiero del filosofo su questo tema risulta essere un punto di osservazione utile al fine di descrivere i termini del rapporto tra il principio immutabile e gli enti mutabili.

In maniera particolare si cercherà di rivolgere maggiore attenzione allo scritto della maturità di Agostino, in cui trovano sistematizzazione

(1) A. TRAPÈ, *Introduzione generale a santi'Agostino*, F. MONTEVERDE, ed., Città Nuova, Roma 2006, 101.

le ipotesi esegetiche del testo scritturistico relativo all'azione creatrice di Dio. Si tratta del *De Genesi ad litteram*, in cui l'Ipponate, per definire lo schema relazionale tra l'immutabile e il mutabile e per scriverne l'orizzonte di possibilità, ricorre alla teoria delle ragioni causali.

Nella presente ricerca si intende perseguire lo scopo di rispondere all'interrogativo che inevitabilmente si presenta nel momento in cui ci si accinge a indagare sul piano metafisico la possibilità di una relazione tra principi ontologicamente differenti. La proposta risolutiva agostiniana si presenta agli occhi degli studiosi ancora oggi come estremamente feconda: la dottrina delle ragioni causali è in grado di rispondere al suddetto interrogativo e di aprire orizzonti di ricerca riguardo al mutamento della natura, costantemente in rapporto all'azione del governo divino.

Lo studio si snoda attraverso tre momenti essenziali: il primo intende posare l'attenzione sullo sviluppo degli interessi esegetici di Agostino. Riguardo al solo tema della creazione il filosofo ha contribuito con quattro studi specifici, che danno l'opportunità di disegnare le fonti alle quali egli ha attinto e le fasi di maturazione del pensiero metafisico. La ricognizione di questi particolari contributi permette, inoltre, di cogliere la modalità attraverso cui Agostino si confronta con la Scrittura: l'esegesi filosofica che l'Ipponate propone risulta essere originale ed è in grado di evidenziare la pertinenza dei criteri interpretativi adottati dall'Ipponate al fine di sostenere la verità dell'accadimento dei fatti narrati a riguardo della creazione.

Una volta messi a tema gli argomenti principali che il filosofo ha posto sotto osservazione, è possibile spostare l'attenzione sulle implicazioni ontologiche della dottrina della creazione. In questo modo si è nelle condizioni di rendere ragione del fatto che la filosofia agostiniana non può essere semplicemente considerata come il frutto di un lento sviluppo del pensiero platonico, né un'abdicazione delle risorse razionali antropologiche in favore di un approccio fideistico. La filosofia della creazione che emerge dagli scritti di Agostino si propone piuttosto come lo sforzo della *ratio* nell'esercizio delle sue possibilità di fronte al mistero della creazione, che il filosofo ha inteso scrutare fino agli aspetti maggiormente sottili.

Il terzo momento è invece consacrato alla specifica proposta risolutiva delle ragioni causali. Il testo del *De Genesi ad litteram* risulta essere

particolarmente stratificato e complesso: è, dunque, necessario porre sotto indagine i diversi passaggi della dottrina agostiniana al fine di coglierne gli aspetti essenziali. L'attenzione si volgerà in maniera speciale ai libri V-VIII dell'opera agostiniana, in cui vengono presi in considerazione i diversi elementi che concorrono all'opera creatrice.

Il cammino di ricerca che viene proposto si struttura secondo uno schema a spirale: nel corso dei tre capitoli sinteticamente presentati si andranno ad approfondire alcuni elementi essenziali della dottrina di Agostino attraverso un movimento a ondate, che permetterà di accogliere gradualmente i diversi approfondimenti. Sebbene una tale organizzazione del lavoro possa apparire per certi versi poco organica, si è ritenuto opportuno mantenere questo modo di procedere in quanto permette di porre sotto osservazione il lento processo di sedimentazione che è risultato necessario per la costituzione delle coordinate metafisiche coinvolte e concede allo sviluppo del pensiero agostiniano di assumere quella forma che l'Ipponate è andato definendo attraverso una progressiva comprensione della creazione e dell'immutabilità.

Non si tralascia, inoltre, di fare presente che nel corso della redazione dello studio sono emersi alcuni limiti del presente lavoro, che si mettono in luce per cogliere in essi un'ulteriore opportunità di ricerca. Tra gli anni Trenta e Sessanta del secolo scorso diversi studiosi hanno tentato degli approcci alla proposta agostiniana delle ragioni causali: si pensi alla grande opera ermeneutica di Gilson, che ha permesso di affrancare la ricerca degli scritti agostiniani dall'imponente mediazione tomista, oppure alle interpretazioni delle ragioni causali che sono state proposte in chiave evolucionista, creando un ponte tra la proposta agostiniana e la ricerca scientifica contemporanea. Alcuni tentativi, nonostante siano utili per cogliere l'attenzione riversatasi sull'intuizione dell'Ipponate, hanno rischiato di mettere da parte alcuni pilastri della filosofia agostiniana in favore di visioni innovative; si pensi a Scheffczyk, il quale ritenne di poter assorbire l'identità del Verbo all'interno dell'insieme delle cause esemplari.

Accanto a tanto interesse è, però, da registrare l'assenza di monografie specifiche, sceve da letture già compromesse a livello ermeneutico, soprattutto in lingua italiana. Solo recentemente, grazie all'impegno di ricerca profuso nell'Università di Padova, sono state investite ingenti

energie al fine di offrire una rinnovata traduzione del *De Genesi ad litteram* e per approfondire la peculiarità del concetto di materia secondo Agostino. Ciò spiega il motivo per cui la bibliografia riguardante il rapporto tra l'immutabile e il mutabile potrebbe risultare a tratti datata, in particolare per quanto riguarda i contributi provenienti dalle riviste accademiche. Questo, sebbene possa essere considerato un limite della ricerca, potrebbe anche essere presentato come un'apertura ad ulteriori sviluppi sull'argomento. Alla luce di ciò la presente ricerca si pone il modesto obiettivo di offrire, attraverso il contatto con gli scritti dell'Ipponate, una risposta all'interrogativo da cui si è partiti: com'è possibile concepire una relazione tra l'immutabile e le creature, senza che questa comprometta la stabilità ontologica del Principio primo?

La risposta agostiniana, che di seguito viene presentata, si impone allo sguardo attento del lettore come il punto di arrivo di una *ratio* che, attraverso l'esercizio della ricerca della verità, non fa altro che affermare il raggiungimento di una conoscenza che le permette di innalzare una lode verso il Principio che, pur rimanendo ultimamente imperscrutabile, appare come pienamente ragionevole.